



INVITO AL CINEMA

22^a EDIZIONE

LA CHIAVE DI SARA è una storia di destini incrociati che insiste sull'importanza della memoria e del ricordo. Solo quando la si racconta una storia esiste davvero, ed è una storia tragica quella cui il film cerca di ridare vita. Parigi, 16 luglio 1942. Il governo collaborazionista di Philippe Pétain, obbedendo agli ordini dei nazisti che hanno occupato la Francia, ordina una retata di cittadini d'origine ebraica. 13 mila persone finiscono ammassate nel Velodromo d'inverno e da qui saranno deportate nei campi di sterminio in Polonia (Auschwitz, Treblinka, Mathausen).

Parigi, 60 anni dopo. Julia Jarmond (*Kristin Scott Thomas*) è una giornalista americana, moglie di un architetto francese, che vive in Francia da 20 anni. Indagando su uno degli episodi più ignobili della storia francese, il rastrellamento di migliaia di ebrei parigini prima di essere deportati nei campi di concentramento, Julia si imbatte nella storia della piccola Sara Starzynski (*Mélusine Mayance*), una bambina che allora aveva 10 anni, e del suo fratellino. Tra gli arrestati di quei giorni di Luglio c'è la famiglia Starzynski. Mentre moglie e marito vengono deportati nel campo di concentramento di Auschwitz, la piccola Sara riesce a scappare trovando rifugio da una coppia di contadini, i coniugi Jules (*Niels Arestrup*) e Geneviève Dufaure (*Dominique Frot*). Ciò che per Julia era solo materiale per un articolo diventa una questione personale, qualcosa che potrebbe essere legato ad un mistero della sua famiglia...

La *Shoah*, lo sterminio di sei milioni di ebrei perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi alleati, è un argomento pericoloso dal punto di vista artistico. Si tratta di una tragedia così traumatica e indicibile, da renderla di fatto irrapresentabile. Eppure il cinema si è misurato infinite volte con questo soggetto storico tentando approcci 'esemplari' con "*Schindler's List*" di Steven Spielberg o "*Il pianista*" di Roman Polansky, oppure osando quello favolistico e 'addolcente' con "*Train de vie*" di Radu Mihaileanu e "*La vita è bella*" di Roberto Benigni.

Trasposizione del romanzo di Tatiana de Rosnay, *La chiave di Sara* (edito da Mondadori), il film del 36enne regista Gilles Paquet-Brenner (già regista de "*Les jolies choses*" con Marion Cotillard) ha l'indubbio merito di recuperare un evento storico dimenticato e di fare luce sul rastrellamento del Velodromo d'Inverno, sui campi di smistamento e di concentramento, sulle delazioni e sulle responsabilità francesi.

LA CHIAVE DI SARA è anche un film sull'importanza della conoscenza e della verità. La protagonista Julia trova, nel corso della propria indagine, non soltanto la risposta agli interrogativi sul ruolo svolto dalla propria famiglia, sulla linea sottile che separa l'innocenza dall'ignoranza e dall'indifferenza, ma trova soprattutto il coraggio di vivere una vita autentica, facendosi carico delle proprie scelte fino in fondo, senza compromessi: come se lo scoprire una verità la legasse implicitamente alla necessità di ricercarne altre ogni giorno, dentro se stessa e dentro le proprie azioni. Il 27 gennaio 1945 i cancelli di Auschwitz furono abbattuti. Il 27 gennaio di ogni anno **la Giornata della Memoria** ci ricorda il dovere di non dimenticare.

Il Cineclub "La dolce vita" dedica questo film ad una meravigliosa attrice di teatro e di cinema scomparsa giorni fa: MARIANGELA MELATO. Il suo ultimo spettacolo teatrale è stato "*Il dolore*" di Marguerite Duras, un monologo in cui interpretava una donna che aspetta il marito internato nel campo di concentramento di Dachau. Aveva dichiarato: "*Da qui in poi voglio fare solo spettacoli utili. Grazie ai negazionisti molti giovani non sanno cos'è stato l'Olocausto e allora proviamo a farglielo capire ...*". Prossimamente le dedicheremo una giornata di proiezioni con i suoi migliori film. Intanto le diciamo semplicemente: "Grazie...!".